



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA  
DIPARTIMENTO DI PSICOLOGIA  
PIAZZA BOTTA 6, 27100 PAVIA

## ***DIVORZIO E GENITORIALITA'***

Équipe di ricerca

*dott.ssa Brandolini Tania,*

*dott.ssa Galliano Gloria,*

*dott.ssa Mazzocchi Mara*

Coordinamento

*Prof. ssa Carla Mazzoleni*

**DIPARTIMENTO DI PSICOLOGIA  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA**

## *INDICE*

|                   |         |
|-------------------|---------|
| INTRODUZIONE..... | Pag. 2  |
| OBIETTIVI.....    | Pag. 4  |
| CAMPIONE.....     | Pag. 5  |
| PROCEDURA.....    | Pag. 7  |
| STRUMENTI.....    | Pag. 8  |
| RISULTATI.....    | Pag. 10 |
| CONCLUSIONI.....  | Pag. 26 |
| BIBLIOGRAFIA..... | Pag. 28 |

## ***INTRODUZIONE***

La presente ricerca si propone di trattare il tema delle relazioni familiari, in particolare del divorzio, partendo dagli assunti del paradigma relazionale-simbolico (Scabini e Cigoli, 2000). Tale approccio concepisce il matrimonio come un patto e vede nel divorzio la rottura di questo. Il patto possiede due valenze, una etica, caratterizzata dall'impegno nella relazione, ed una affettiva, che riguarda l'attrazione, la cura reciproca e la qualità della relazione. Con il patto coniugale la coppia sancisce la costruzione di un legame che si realizza attraverso la reciprocità e l'uscita da una condizione autoreferenziale verso una più progettuale, che spesso ingloba la sfera della genitorialità con la nascita di un figlio. Nel momento in cui una coppia decide di avere un figlio, deve avere la capacità di prendersi cura in modo responsabile di ciò che è stato generato (Erikson, 1982), sviluppando una responsabilità genitoriale condivisa, mettendo in atto un patto genitoriale che richiede tempo ed energia sia sul piano affettivo che sul piano dell'impegno verso la cura.

Con la genitorialità i coniugi sono chiamati a legittimarsi reciprocamente, riconoscendo e sostenendo il ruolo genitoriale del coniuge, riuscendo ad integrare la dimensione genitoriale nella coniugalità ed, in quanto genitori, a definire lo stile di coparenting.

Di conseguenza emerge chiaramente come il patto genitoriale debba essere in grado di connettersi, ma anche di distinguersi, dal patto coniugale; infatti la dinamica di coppia si interseca sottilmente con il gioco dei ruoli genitoriali, ma rimane comunque un sottosistema con una sua autonomia, che deve gestire risorse, affetti e conflitti indipendentemente dalla relazione che si instaura coi figli, ma che può nello stesso tempo, condizionare la genitorialità verso quest'ultimi (Scabini, Cigoli, 2000).

Alla luce di quanto riportato, emerge come il divorzio possa esercitare una forte influenza sulle dinamiche relazionali familiari, sia a livello coniugale che genitoriale. Infatti, il divorzio rende necessario ridefinire sia la relazione di ogni genitore con i figli (concordare il tempo da trascorrere assieme e come trascorrerlo) sia quella tra i due ex coniugi; questi ultimi devono sia stabilire le modalità con cui gestire le questioni relative ai figli, dal momento che *“quando due coniugi sono anche genitori non possono mai divorziare nel senso pieno del termine”* (Emery, 1998) sia rinegoziare il rapporto tra loro: tutto questo lavoro di rinegoziazione delle relazioni implica la *definizione di nuovi confini familiari* (Emery, 1998). In sintesi, a ciascuno degli ex coniugi è richiesto di mettere in atto una forma di collaborazione con l'altro legittimandolo come genitore, ma

di alzare il confine con esso come coniuge, per raggiungere e mantenere un equilibrio di distanze senza cadere né nell'estrema vicinanza confusiva né nell'indifferenza (Scabini e Cigoli, 2000). L'ambiguità dei confini familiari (Boss, 1980) non implica solo l'insicurezza relativamente a chi sta dentro e chi sta fuori dalla famiglia, ma piuttosto l'essere confusi nei confronti della propria realtà familiare e non sapere che posizione assumere all'interno di tale situazione. Finché i confini familiari sono confusi, è impossibile riorganizzare le relazioni e superare la crisi causata dal divorzio (Scabini e Cigoli, 2000).

L'individuo in seguito al divorzio si trova ad affrontare un processo di *transizione*<sup>1</sup>, che ha come *obiettivo* fondamentale *l'affrontare la fine del patto ed il portare in salvo il legame*, cercando di riconoscere gli aspetti buoni della relazione appena conclusa e di tenere viva la fiducia nel valore del legame ed in sé stessi come degni di legame (Cigoli, 1999).

Per quanto riguarda l'asse coniugale, agli ex coniugi si chiede di attuare il divorzio psichico e di elaborare il fallimento coniugale impegnandosi in una gestione cooperativa del conflitto e ridefinendo i confini familiari (Scabini, 1995): ciò permetterebbe agli ex-coniugi di raggiungere un *coparenting*<sup>2</sup> collaborativo e consensuale, che svolge un'azione altamente positiva sui figli (Camara, Resnick, 1989).

Sull'*asse genitoriale*, il soggetto è dunque chiamato a mettere in atto una *collaborazione* con l'ex-coniuge per garantire il corretto esercizio della genitorialità e permettere ai figli l'accesso alla famiglia di origine (Cigoli, Gulotta, Santi, 1997; Cigoli, Galimberti, Mombelli, 1988; Scabini, 1995).

Una dimensione importante ma di cui le ricerche si sono poco occupate è invece il coparenting nel post-divorzio; spesso infatti in seguito al divorzio tra gli ex coniugi si sviluppa un conflitto per la custodia dei figli, caratterizzato da disimpegno, bassa cooperazione e forte conflittualità (Maccoby, Mnookin, 1992). In un'ulteriore ricerca Emery, Laumann-Billings, Waldron, Sbarra e Dillon (2001) rilevano come i genitori non affidatari in mediazione siano più coinvolti nella vita dei figli, mantengano maggiori contatti e dimostrino un minor conflitto aumentando di conseguenza la collaborazione genitoriale; infine Pruett, Williams, Insabella, Little (2003) dimostrano come il conflitto genitoriale sia predittivo di cambiamenti negativi nella relazione genitori-figli e correlato negativamente al coinvolgimento paterno.

---

<sup>1</sup> Transizioni: passaggi cruciali della storia familiare innescati da eventi critici, sono destabilizzanti e mettono in discussione gli equilibri familiari.

<sup>2</sup> Coparenting: forma di genitorialità cooperativa e consensuale tra i coniugi.

## ***OBIETTIVI***

Sulla base di quanto detto, scopo della ricerca è indagare la genitorialità nel post-divorzio. In particolare l'obiettivo è verificare se alcune caratteristiche della separazione ed alcune variabili relazionali precedenti la separazione siano in relazione con la genitorialità dopo il divorzio; inoltre si vuole valutare la presenza di eventuali differenze di genere.

Nello specifico, gli obiettivi fondamentali dello studio sono:

1. Indagare se alcune caratteristiche della separazione (tipo di separazione, tipo di affidamento, affidamento dei figli come oggetto di contesa, frequentazione dei figli come oggetto di contesa ed uso della mediazione familiare) siano legate alla genitorialità nel post-divorzio (conflitto coparentale, collaborazione genitoriale-gestione dei confini e autoefficacia genitoriale percepita);
2. Indagare se alcune variabili relazionali precedenti la separazione (comunicazione, perdono, impegno, collaborazione genitoriale prima della separazione) siano legate alla genitorialità nel post-divorzio (conflitto coparentale, collaborazione genitoriale-gestione dei confini e autoefficacia genitoriale percepita);
3. Indagare eventuali differenze di genere riguardo la genitorialità nel divorzio (conflitto coparentale, collaborazione genitoriale-gestione dei confini, autoefficacia genitoriale percepita, collaborazione genitoriale prima della separazione, emozioni prevalenti nel rapportarsi all'ex-coniuge per questioni riguardanti i figli [collera, tristezza, amore, rimpianto]).

## CAMPIONE

Il campione è composto da 171 soggetti di cui 83 maschi e 88 femmine.

Di questi, 27 soggetti del C.B.F di Bergamo, di cui 17 femmine e 10 maschi.

L'età media è di 42,3 anni (con una deviazione standard di 6,9).

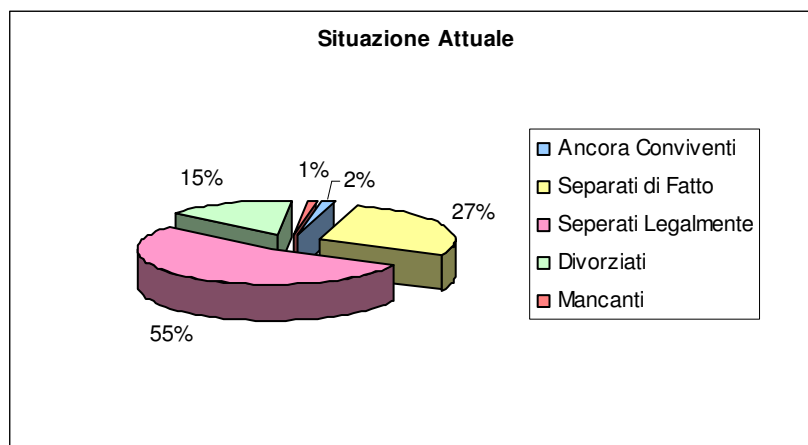
Per quanto riguarda il livello di istruzione dei soggetti, il 54,8% degli individui è diplomato, il 21,65% ha un titolo di licenza media inferiore e il 17% la laurea. (Vedi Tabella 1)

**Tabella 1** : livello di istruzione dei soggetti

| Titolo di studio                  | Frequenze<br>soggetti | %    |
|-----------------------------------|-----------------------|------|
| Nessun titolo                     | 1                     | 0,6  |
| Licenza elementare                | 3                     | 1,8  |
| Licenza media inferiore           | 37                    | 21,6 |
| Diploma                           | 91                    | 53,2 |
| Laurea                            | 32                    | 18,7 |
| Specializzazione post-<br>lauream | 6                     | 3,5  |
| Mancante                          | 1                     | 0,6  |
| Totale                            | 171                   | 100  |

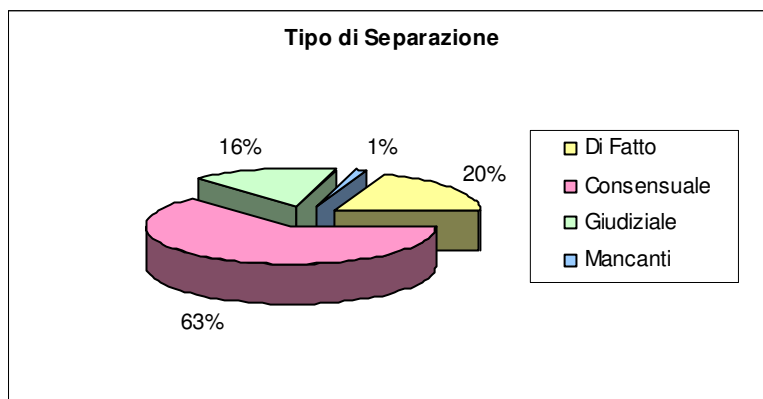
Attualmente, il 55% dei soggetti è separato legalmente, il 27% separato di fatto e solo il 15% divorziato. (Vedi Grafico 1)

**Grafico 1**: situazione attuale dei soggetti



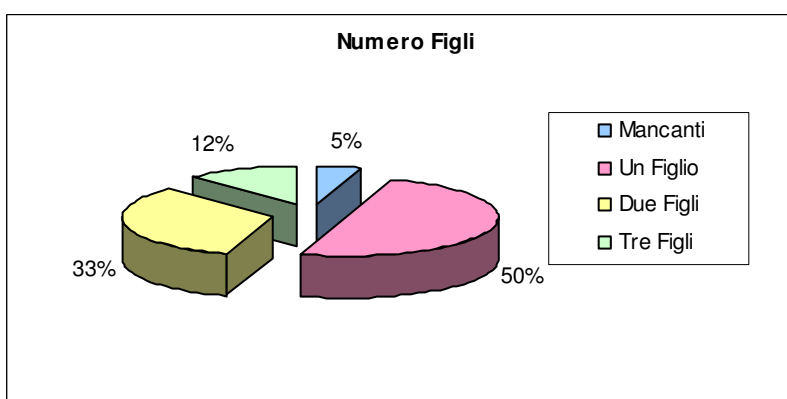
Per quanto riguarda il tipo di separazione affrontata dai soggetti, il 63% ha avuto una separazione consensuale, solo il 16% una separazione giudiziale, mentre il 20% è separato di fatto. (Vedi grafico 2)

**Grafico 2: tipo di separazione dei soggetti**



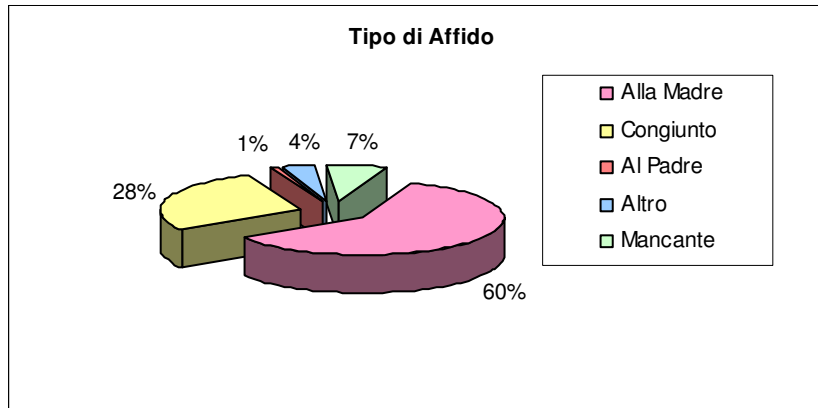
Se consideriamo il numero di figli nel campione, la maggioranza dei soggetti ha uno o più figli, con il 50% degli individui con un solo figlio ed il 33% con due figli. (Vedi Grafico 3)

**Grafico 3: numero figli per ciascun soggetto**



Riguardo l'affidamento dei figli in seguito alla separazione, per il 60% dei soggetti abbiamo un affidamento alla madre, mentre per il 28% degli individui abbiamo un affidamento di tipo congiunto. (Vedi Grafico 4)

**Grafico 4:** tipo affido dei figli



Si è rivolto ai servizi durante la separazione l' 66,7% dei soggetti del campione tra questi, il 72,8% ha usufruito della mediazione familiare.

## ***PROCEDURA***

I soggetti del campione sono stati contattati attraverso alcuni centri e servizi per la famiglia del nord Italia, in particolare: il centro “Forma Famiglia” (Associazione Comunità Famiglia Nuova) di Lodi, il consultorio “Centro per la famiglia” di Lodi, il Centro Famiglie “Il Ponte” del Consorzio per i Servizi Socio-Assistenziali del Monregalese (CSSM) di Mondovì (CN), i servizi di Mediazione Familiare dei comuni di Cologno Monzese (MI), di Arona (NO) e della provincia di Novara, lo Sportello Donna del comune di Arona e della provincia di Novara, i consultori familiari dei comuni di Borgomanero e Arona (NO), l’associazione “Papà separati” di Novara e di Milano, il Centro per il Bambino e la Famiglia (CBF) di Bergamo. Inoltre hanno collaborato alcuni avvocati. Agli operatori dei centri è stato consegnato il questionario da distribuire (di persona o per posta) agli utenti che hanno accettato di partecipare; allo strumento sono stati allegati una busta preaffrancata con l’indirizzo per la restituzione e un foglio con le istruzioni per la compilazione e il consenso alla ricerca.

## ***STRUMENTI***

*Variabili strutturali*: domande relative ad alcune caratteristiche del soggetto (come sesso, età, titolo di studio, professione, numero figli), dell'unione oggetto di separazione (tipo e durata di unione), della separazione stessa (tipo di separazione, oggetto della contesa, affidamento e frequentazione dei figli); inoltre vengono poste alcune domande relativamente all'uso di servizi di supporto (prima, durante e dopo la separazione), e, infine, viene chiesto di indicare se genitori e nonni (del soggetto e dell'ex partner) sono separati o divorziati.

*Autoefficacia genitoriale* (Caprara, Regalia e Scabini, 2001): scala che misura le convinzioni dei genitori circa la propria capacità di gestire vari aspetti della relazione con i figli. È composta da 15 item, ad esempio "Quanto è capace di aiutare suo figlio a gestire i problemi che deve affrontare con gli altri". Il soggetto deve rispondere indicando quanto si percepisce abile su una scala Likert a 5 passi (1 = per nulla capace, 2 = poco capace, 3 = mediamente capace, 4 = molto capace, 5 = del tutto capace).

*Acrimony Scale* (AS, Shaw e Emery, 1987): strumento composto da 25 item che valutano il conflitto coparentale tra genitori separati o divorziati, ad esempio "Le visite sono un problema tra te e il tuo ex-partner?". Il soggetto deve rispondere su una scala Likert a 4 passi (1 = quasi mai, 2 = qualche volta, 3 = spesso, 4 = quasi sempre).

*Collaborazione genitoriale e gestione dei confini con l'ex-partner*: scala costruita ad hoc per l'esigenza di ricerca di indagare la collaborazione genitoriale e la gestione dei confini familiari tra ex coniugi. È composta da 4 item (es. "Nonostante la separazione, sento la mia ex-partner alleata con me nella gestione dei figli") su una scala Likert a 5 passi (1 = per nulla, 5 = molto spesso).

*Collaborazione genitoriale prima della separazione*: scala costruita ad hoc con lo scopo di indagare il tipo di *coparenting* prima della separazione. La scala è composta da 3 item (ad esempio, "Prima della separazione, consideravo il mio ex-partner un buon genitore") a cui il soggetto deve rispondere utilizzando una scala Likert a 5 punti (1= Per nulla, 5=Molto). Ad alti punteggi corrisponde elevata collaborazione genitoriale.

*Communication Patterns Questionnaire – Constructive Communication Subscale (CPQ-CC* ; Christensen, Sullaway, 1984 ; Heavey, Larson, Zumtobel, Christensen, 1996): la sottoscala “Comunicazione Costruttiva” (CPQ-CC) è composta da 7 item: 3 item valutano la comunicazione costruttiva (in particolare discussione reciproca, espressione reciproca di sentimenti e negoziazione reciproca) e 4 item valutano la comunicazione distruttiva (accusa reciproca, minacce reciproche, aggressione verbale da parte del marito e aggressione verbale da parte della moglie). Il punteggio totale al CPQ-CC è la somma dei punteggi ottenuti ai tre item costruttivi meno la somma dei punteggi ai 4 item distruttivi; ad alti punteggi corrisponde elevata comunicazione costruttiva.

*Marital Forgiveness Scale (MFS-D*; Fincham, Beach, 2002): lo strumento valuta il perdono disposizionale del coniuge, cioè la sua tendenza a perdonare o meno il partner in occasione di conflitti o incomprensioni. La scala è composta da 6 item su una scala Likert a 6 punti (1 = Molto in disaccordo, 2 = In disaccordo, 3 = Per lo più in disaccordo, 4 = Per lo più in accordo, 5 = In accordo, 6 = Molto in accordo). Esempi di item sono: “Pensavo a come pareggiare i conti quando il mio partner aveva torto”, “Ero rapido nel perdonare il mio partner”. Lo strumento valuta due dimensioni del perdono: positiva (item 3, 4 e 6) e negativa (item 1, 2, 5).

*Commitment Inventory (CI*; Stanley & Markman, 1992): lo strumento valuta l’impegno coniugale. La scala è composta da 12 item su una scala Likert a 7 punti (1 = Fortemente in disaccordo, 7 = Fortemente in accordo). Esempi di item sono: “Il mio matrimonio era più importante di qualsiasi altra cosa della mia vita”, “Mi faceva sentire bene fare sacrifici per il mio partner”. Elevati punteggi indicano grande impegno coniugale

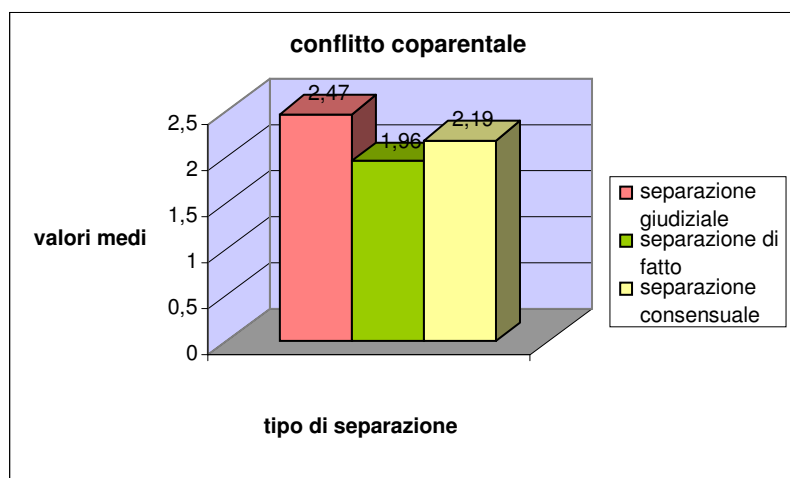
## ***RISULTATI***

Per l'**OBIETTIVO 1**, relativo alla relazione tra caratteristiche della separazione e genitorialità nel post-divorzio, sono state condotte della Anova a una via, con i seguenti risultati:

### **TIPO DI SEPARAZIONE**

- Emerge una differenza significativa nel punteggio del **conflitto coparentale** in relazione al tipo di separazione (F. 5,00; d.f. 2,155; Sig. .001). In particolare il test post-hoc di Sheffè ha evidenziato che la differenza significativa (.001) è tra punteggi medi in caso di separazione giudiziale e separazione di fatto (separazione giudiziale M= 2,47 D.S. .43; separazione di fatto M= 1,96 D.S. .52).  
(Vedi grafico5)

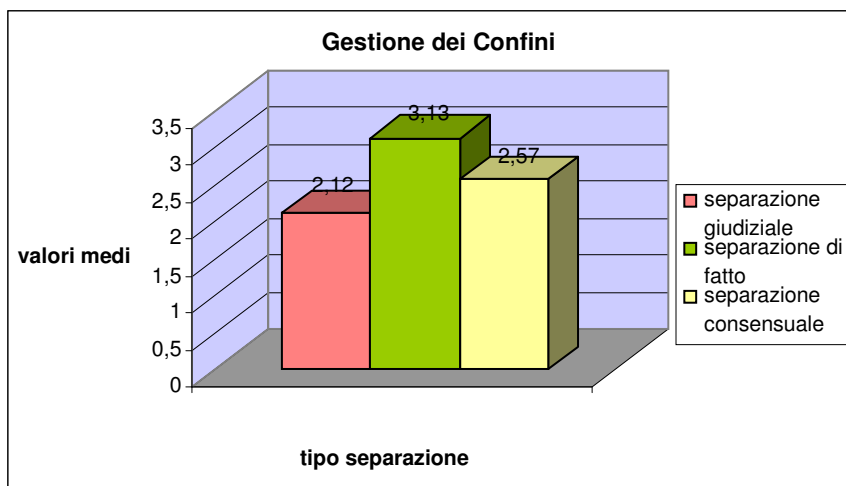
**Grafico 5:** differenze nel conflitto coparentale in base al tipo di separazione



*Come si osserva dal grafico, i soggetti che hanno affrontato una separazione di tipo giudiziale presentano un più alto conflitto coparentale nel post-divorzio, al contrario dei soggetti separati di fatto che sembrano invece più collaborativi.*

- Emerge una differenza significativa nel punteggio relativo alla **collaborazione genitoriale e alla gestione dei confini** nel post-divorzio in relazione al tipo di separazione (F. 5,7: d.f. 2,153; Sig. .004). In particolare il test post-hoc di Sheffè ha evidenziato che la differenza significativa (.004) è tra i punteggi medi in caso di separazione giudiziale e separazione di fatto (separazione giudiziale M= 2,12 D.S= 0,96; separazione di fatto M=3,13 D.S= 1,36). (Vedi grafico 6).

*Grafico 6: differenze nella gestione dei confini in base al tipo di separazione*



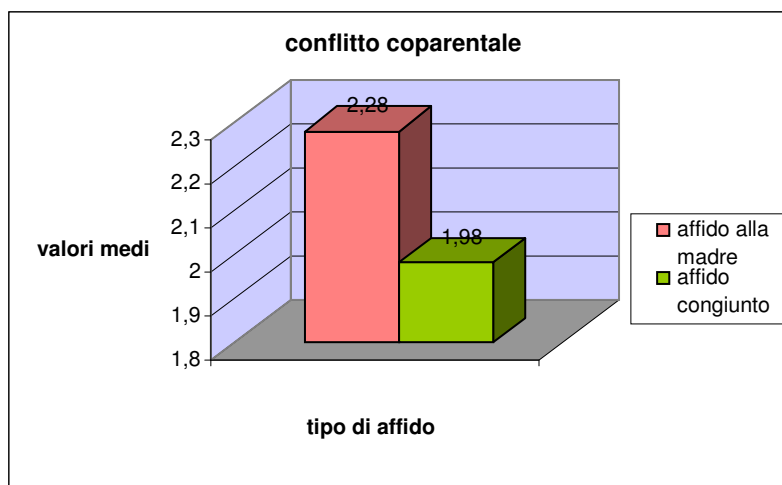
*Come si osserva dal grafico i soggetti separati di fatto dimostrano una maggiore collaborazione ed una migliore gestione dei confini, al contrario di quanto accade nella separazione giudiziale che sembra presentare maggiori difficoltà in proposito.*

- Non si evidenziano differenze significative nel punteggio di **auto-efficacia genitoriale** percepita in relazione al tipo di separazione.

## TIPO DI AFFIDAMENTO

- Emerge una differenza significativa per quanto riguarda il **conflitto coparentale** in relazione al tipo di affido (F. 10,59; d.f. 1,148; Sig. .001). In particolare osservando i valori medi, si rileva che è l'affido alla madre rispetto all'affido congiunto a presentare valori più alti (affido alla madre M= 2,28 D.S.= 0,53; affido congiunto M= 1,98 D.S.= 0,50). (Vedi grafico 7)

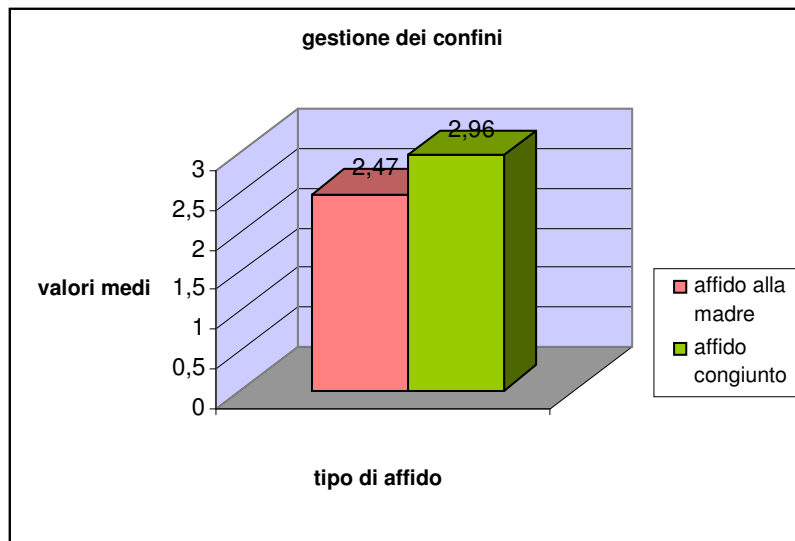
*Grafico 7: differenze nel conflitto coparentale in base al tipo di affido*



*Dal grafico emerge chiaramente come coloro che scelgono un affido congiunto presentino un minor conflitto coparentale, al contrario di quanto avviene in caso di affido alla madre, in cui gli ex-coniugi risultano meno collaborativi.*

- Una differenza significativa nel punteggio riguardante la **collaborazione genitoriale e la gestione dei confini** nel post-divorzio in relazione al tipo di affido ( $F(5,97)$ ; d.f. 1,145; Sig. .016). In particolare osservando i valori medi, si rileva che è l'affido congiunto rispetto all'affido alla madre a presentare valori più alti di adeguata gestione dei confini (affido alla madre  $M= 2,47$  D.S.= 1,06; affido congiunto  $M= 2,96$  D.S.= 1,25). (Vedi grafico 8)

**Grafico 8:** differenze nella gestione dei confini in base al tipo di affido



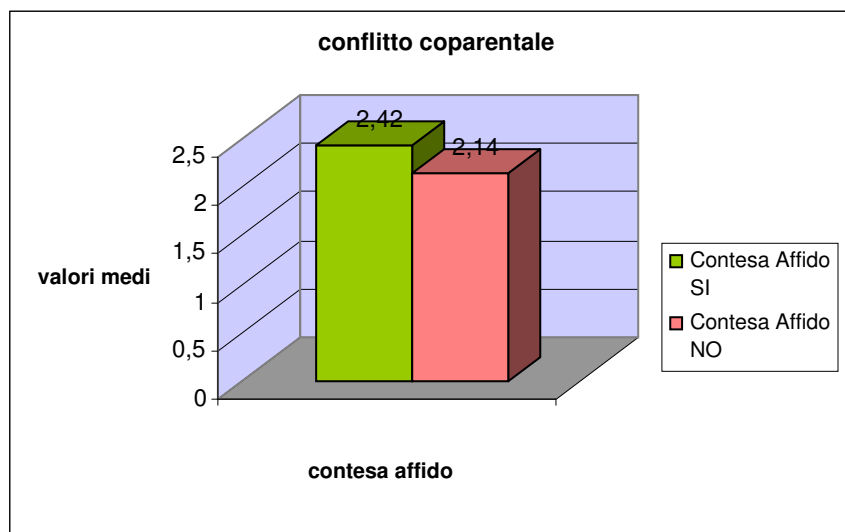
Anche in questo caso, l'affido congiunto, rispetto all'affido alla madre, risulta legato ad una migliore collaborazione genitoriale e ad una corretta gestione dei confini nel post-divorzio.

- Non si evidenziano differenze significative nel punteggio di **auto-efficacia genitoriale** percepita in relazione al tipo di affido.

## CONTESA PER AFFIDAMENTO DEI FIGLI

- Emerge una differenza significativa per quanto riguarda il **conflitto coparentale** in relazione alla contesa per l'affido dei figli (F. 7,63; d.f. 1,155; Sig. .006). In particolare osservando i valori medi, si rileva che coloro che contendono per l'affido hanno un conflitto coparentale più elevato (per coloro che contendono l'affido M= 2,42 D.S.= 0,39; per coloro che non contendono l'affido M= 2,14 D.S.= 0,57). (Vedi grafico 9)

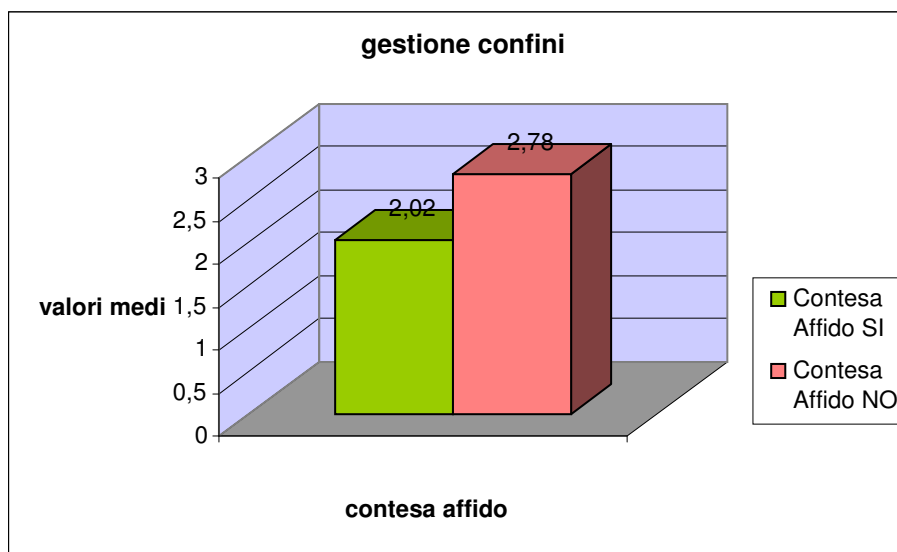
*Grafico 9: differenze nel conflitto coparentale relative alla contesa per l'affido*



*Dal grafico si può notare come coloro che contendono l'affido dei figli presentino di conseguenza un più alto conflitto coparentale, rispetto ai soggetti che consensualmente scelgono il tipo di affido.*

- Emerge una differenza significativa per quanto riguarda la **collaborazione genitoriale e la corretta gestione dei confini** in relazione alla contesa per l'affido dei figli (F. 13,33; d.f. 1,153; Sig. .000). In particolare osservando i valori medi, si rileva che coloro che contendono per l'affido hanno una peggiore gestione dei confini nel post- divorzio (per coloro che contendono l'affido M= 2,02 D.S.= 0,96; per coloro che non contendono l'affido M= 2,78 D.S.= 1,15). (Vedi grafico 10)

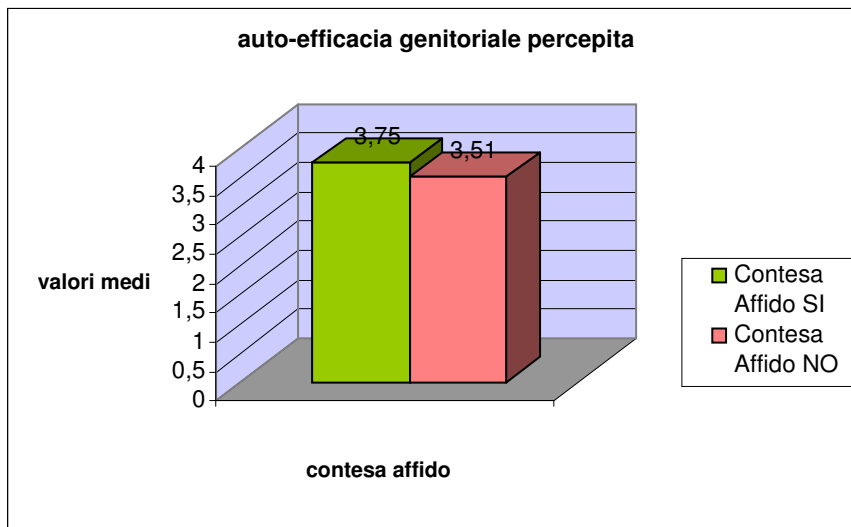
**Grafico 10:** differenze nella gestione dei confini relative alla contesa per l'affido



*Dal grafico si può notare come coloro che non contendono l'affido dei figli presentino di conseguenza una migliore gestione dei confini ed una maggiore collaborazione, al contrario dei soggetti che contendono l'affido.*

- Emerge una differenza significativa per quanto riguarda l'**auto-efficacia genitoriale** percepita in relazione alla contesa per l'affido dei figli (F. 4,33; d.f. 1,152; Sig. .039). In particolare osservando i valori medi, si rileva che coloro che contendono per l'affido hanno una più elevata eutoefficacia genitoriale percepita nel post- divorzio (per coloro che contendono l'affido M= 3,75 D.S.= 0,47; per coloro che non contendono l'affido M= 3,51 D.S.= 0,63). (Vedi grafico 11)

**Grafico 11:** differenze nell'auto-efficacia genitoriale percepita relative alla contesa per l'affido

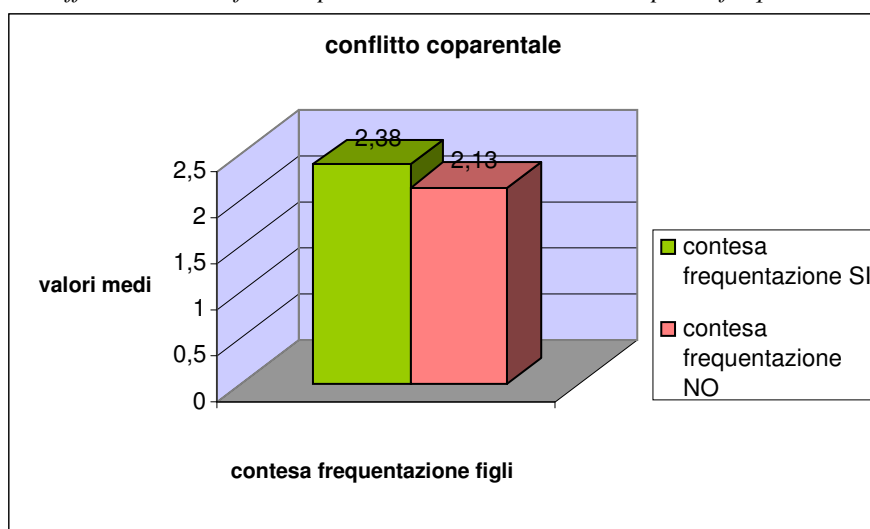


*Come si osserva dal grafico, i soggetti che contendono l'affido dei figli si percepiscono come genitori più efficaci e competenti.*

## CONTESA PER FREQUENTAZIONE DEI FIGLI

- Emerge una differenza significativa per quanto riguarda il **conflitto coparentale** in relazione alla contesa per la frequentazione dei figli (F. 7,44; d.f. 1,155; Sig. .007). In particolare osservando i valori medi, si rileva che coloro che contendono per la frequentazione hanno un conflitto coparentale più elevato (per coloro che contendono l'affido M= 2,38 D.S.= 0,48; per coloro che non contendono l'affido M= 2,13 D.S.= 0,55). (Vedi grafico 12)

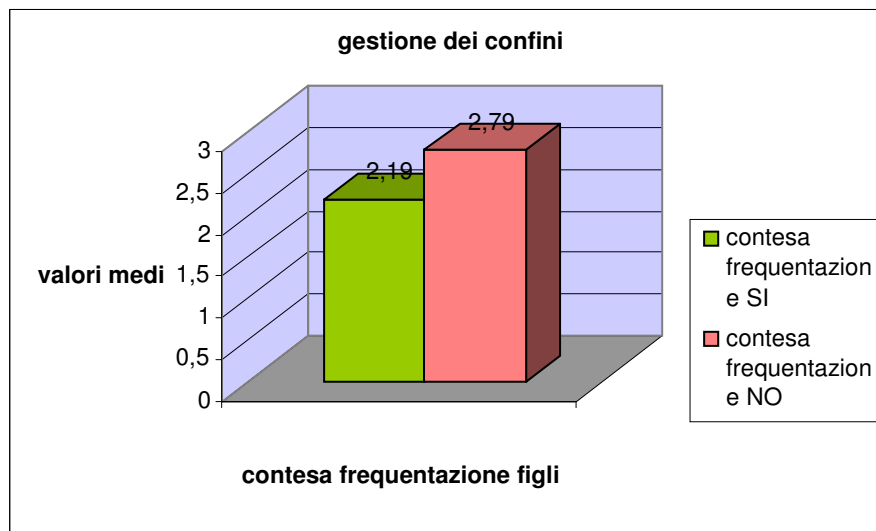
**Grafico 12:** differenze nel conflitto coparentale relative alla contesa per la frequentazione dei figli



Come dimostra il grafico coloro che hanno come oggetto della contesa la frequentazione dei figli, mostrano un più alto conflitto coparentale, rispetto a coloro che non contendono.

- Emerge una differenza significativa per quanto riguarda la **collaborazione genitoriale e la gestione dei confini** in relazione alla contesa per la frequentazione dei figli (F.9,42; d.f. 1,153; Sig. .003). In particolare osservando i valori medi, si rileva che coloro che contendono per la frequentazione hanno peggiore gestione dei confini nel post-divorzio(per coloro che contendono l'affido M= 2,19 D.S.= 1,11; per coloro che non contendono l'affido M= 2,79 D.S.= 1,14). (Vedi grafico 13)

**Grafico 13:** differenze nella gestione dei confini relative alla contesa per la frequentazione dei figli



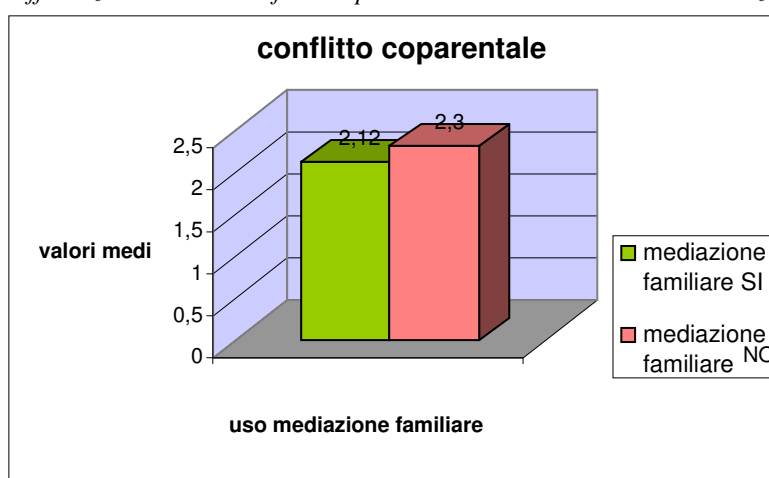
Come dimostra il grafico coloro che hanno come oggetto della contesa la frequentazione dei figli mostrano una maggiore collaborazione ed una migliore gestione dei confini nel post-divorzio, rispetto a coloro che non contendono.

- Non si evidenziano differenze significative nel punteggio di **auto-efficacia genitoriale** percepita in relazione alla contesa per la frequentazione dei figli.

## USO DELLA MEDIAZIONE FAMILIARE

- Emerge una differenza significativa per quanto riguarda il **conflitto coparentale** in relazione all'uso della mediazione familiare durante la separazione (F. 4,41; d.f. 1,156; Sig. .037). In particolare, osservando i valori medi, si rileva che coloro che hanno utilizzato la mediazione familiare hanno un minor conflitto coparentale (per coloro che hanno utilizzato la mediazione M= 2,12 D.S.= 0,51; per coloro che non hanno utilizzato la mediazione M= 2,30 D.S.= 0,54). (Vedi grafico 14)

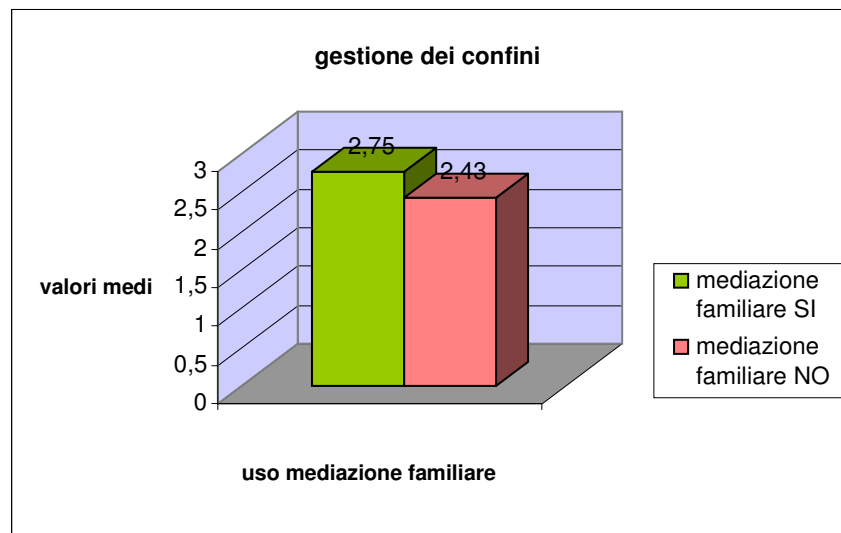
*Grafico 14: differenze relative al conflitto coparentale in base all'uso della mediazione familiare*



*Il grafico dimostra che i soggetti che si rivolgono alla Mediazione Familiare durante la separazione presentano un minor livello di conflitto coparentale nel post-divorzio, rispetto ai soggetti che non si avvalgono del servizio.*

- Emerge una tendenza alla significatività per quanto riguarda la **collaborazione genitoriale e la gestione dei confini** in relazione all'uso della mediazione familiare durante la separazione ( $F_{3,02}$ ; d.f. 1,154; Sig. .084). In particolare, osservando i valori medi, si rileva che coloro che hanno utilizzato la mediazione familiare hanno una più corretta gestione dei confini nel post-divorzio (per coloro che hanno utilizzato la mediazione  $M= 2,75$  D.S.= 1,11; per coloro che non hanno utilizzato la mediazione  $M= 2,43$  D.S.= 1,19). (Vedi grafico 15)

**Grafico 15:** differenze relative alla gestione dei confini in base all'uso della mediazione familiare



*Il grafico dimostra che i soggetti che si rivolgono alla Mediazione Familiare durante la separazione presentano una migliore gestione dei confini ed una maggiore collaborazione genitoriale nel post-divorzio.*

- Non si evidenziano differenze significative nel punteggio di **auto-efficacia genitoriale** percepita in relazione all'utilizzo della Mediazione Familiare.

Per l'**OBIETTIVO 2**, riferito al rapporto tra variabili relazionali precedenti la separazione e genitorialità nel post-divorzio, sono state innanzitutto condotte delle Correlazioni, con i seguenti risultati:

## COMUNICAZIONE

- La comunicazione coniugale costruttiva precedente la separazione correla negativamente con il **conflitto coparentale** ( $r = -.413$ , sig.  $.01$ ); ciò significa che a maggiore comunicazione costruttiva prima della separazione corrisponde minore conflitto coparentale. (*Vedi Tabella 2*)
- La comunicazione coniugale costruttiva precedente la separazione correla positivamente con la **collaborazione genitoriale e la gestione dei confini** dopo la separazione ( $r = .322$ , sig.  $.01$ ); ciò significa che a maggiore comunicazione costruttiva prima della separazione corrisponde maggiore collaborazione genitoriale dopo la separazione. (*Vedi Tabella 2*)
- La comunicazione non presenta correlazioni significative con **l'autoefficacia genitoriale percepita**. (*Vedi Tabella 2*)

## PERDONO

- Il perdono coniugale prima della separazione non presenta correlazioni significative con nessuna delle variabili relative alla genitorialità nel post-divorzio considerate. (*Vedi Tabella 2*)

## IMPEGNO

- L'impegno coniugale prima della separazione non presenta correlazioni significative con nessuna delle variabili relative alla genitorialità nel post-divorzio considerate. (*Vedi Tabella 2*)

## COLLABORAZIONE GENITORIALE PRIMA DELLA SEPARAZIONE

- La collaborazione genitoriale prima della separazione correla negativamente con il **conflitto coparentale** ( $r = -.457$ , sig.  $.01$ ); ciò sta ad indicare che a migliore collaborazione genitoriale prima della separazione corrisponde minor conflitto coparentale nel post-divorzio. (*Vedi Tabella 2*)
- La collaborazione genitoriale prima della separazione correla positivamente con la **collaborazione genitoriale e la gestione dei confini** dopo la separazione ( $r = .358$ , sig.  $.01$ ); ciò significa che a migliore collaborazione genitoriale prima della separazione corrisponde maggiore collaborazione genitoriale nel post-divorzio. (*Vedi Tabella 2*)
- La collaborazione genitoriale prima della separazione non mostra correlazioni significative con l'**autoefficacia genitoriale** percepita nel post-separazione. (*Vedi Tabella 2*)

**Tabella 2:** Correlazioni tra variabili relazionali precedenti la separazione e genitorialità nel post-divorzio

|                         | CONFLITTO<br>COPARENTALE | COLLABORAZIONE<br>E<br>CONFINI DOPO | AUTOEFFICACIA<br>GENITORIALE |
|-------------------------|--------------------------|-------------------------------------|------------------------------|
| COMUNICAZIONE           | -.413**                  | .322**                              |                              |
| PERDONO                 |                          |                                     |                              |
| IMPEGNO                 |                          |                                     |                              |
| COLLABORAZIONE<br>PRIMA | -.452**                  | .358**                              |                              |

\*\* La correlazione è significativa al livello 0.01 (2 code)

\* La correlazione è significativa al livello 0.05 (2 code)

A parte dai risultati emersi dalle Correlazioni, sono state condotte delle Analisi di Regressione Lineare, con i seguenti risultati:

- Il **conflitto coparentale** dopo la separazione risulta essere spiegato dalla comunicazione e soprattutto dalla collaborazione genitoriale prima della separazione. (*Vedi Tabella 3*)

*Tabella 3: modello Regressione per il conflitto coparentale.*

| VARIABILE            | B            | t      | Sig. |
|----------------------|--------------|--------|------|
| Comunicazione        | -.257        | -3.329 | .001 |
| Collaborazione prima | <b>-.339</b> | -4.395 | .000 |

F 27.758 R – quadrato .261 Sig. .000

- La **collaborazione genitoriale** e la **gestione dei confini** dopo la separazione risultano essere spiegate dalla comunicazione e soprattutto dalla collaborazione genitoriale prima della separazione. (*Vedi Tabella 4*)

*Tabella 4: modello di Regressione per la collaborazione genitoriale e la gestione dei confini.*

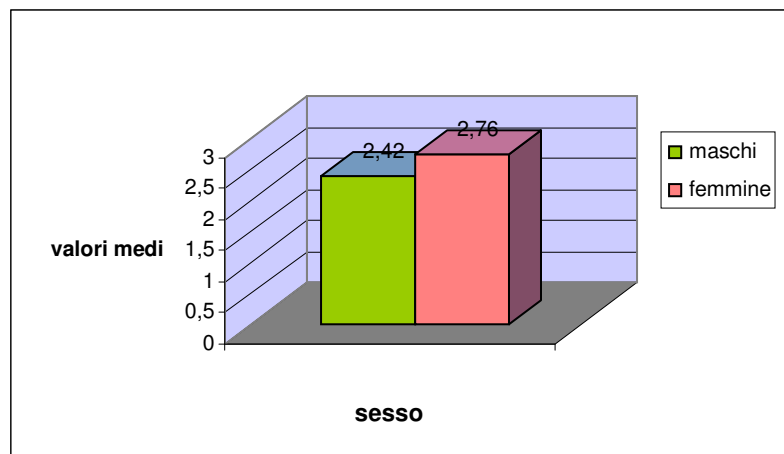
| VARIABILE            | B           | t     | Sig. |
|----------------------|-------------|-------|------|
| Comunicazione        | .217        | 2.618 | .010 |
| Collaborazione prima | <b>.242</b> | 2.919 | .004 |

F 14.036 R – quadrato .153 Sig. .000

Per l'**OBIETTIVO 3**, relativo alle differenze di genere nella genitorialità nel post-divorzio, sono state condotte delle Anova a una via, con i seguenti risultati:

- Riguardo al **conflitto coparentale** non emerse differenze significative tra maschi e femmine;
- Riguardo alla **collaborazione genitoriale** e alla **gestione dei confini** dopo la separazione è emersa una differenza che tende alla significatività (F 3,41; d.f. 1,156; Sig. .067). In particolare sembrano essere le donne a gestire nel modo più adeguato i confini e a presentare maggiore collaborazione genitoriale nel post-divorzio (femmine M=2,76 D.S.= 1,13; maschi M= 2,42 D.S.=1,17). (Vedi grafico 16).

*Grafico 16: differenze di genere nella collaborazione genitoriale e nella gestione dei confini*

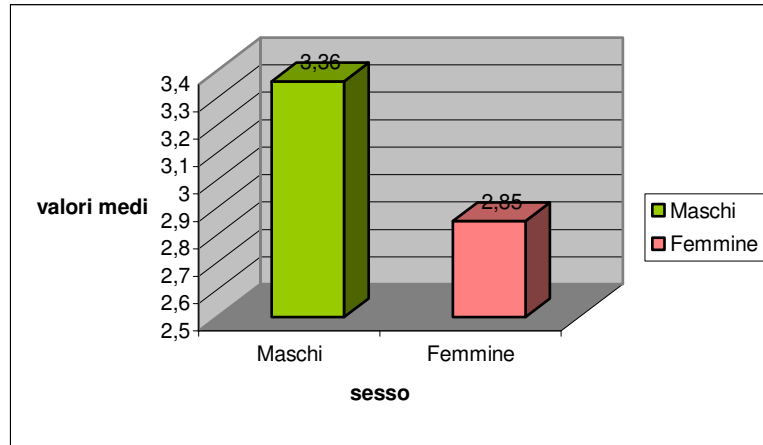


*Il grafico mostra come le femmine siano più abili nella gestione dei confini nel post-divorzio, mostrando maggiore collaborazione rispetto ai maschi.*

- Riguardo l'**autoefficacia genitoriale** non emerse differenze significative tra maschi e femmine;

- Riguardo la **collaborazione genitoriale prima** della separazione è emersa una differenza significativa ( $F 7.029$ ;  $df 1.160$ ;  $Sig. .009$ ). In particolare i maschi sembrano presentano maggiore collaborazione genitoriale prima della separazione (femmine  $M= 2.85$   $DS= 1.24$ ; maschi  $M= 3.36$   $DS= 1.17$ ). (Vedi grafico 17)

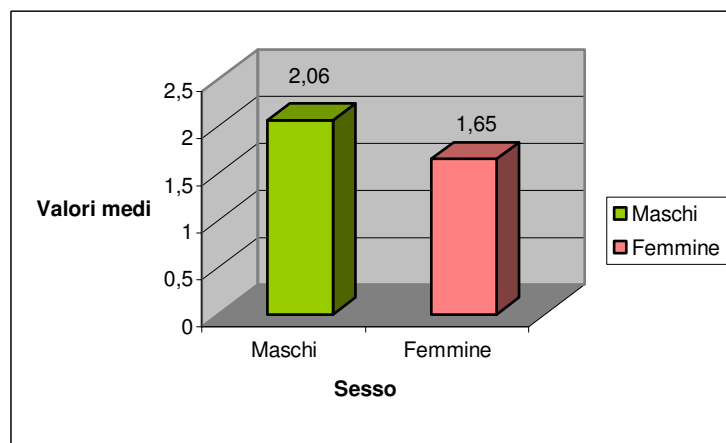
**Grafico 17:** differenze di genere nella collaborazione genitoriale prima della separazione



*Il grafico mostra come i maschi presentino maggiore collaborazione genitoriale prima della separazione.*

- Riguardo le **emozioni** prevalenti nel rapportarsi all'ex-partner per questioni riguardanti i figli è emersa una differenza significativa solo riguardo al rimpianto ( $F 4.280$ ;  $df 1.154$ ;  $Sig. .040$ ); in particolare i maschi sembrano presentare maggior rimpianto rispetto alle femmine (femmine  $M= 1.65$   $DS= 1.10$ ; maschi  $M= 2.06$   $DS= 1.42$ ). Relativamente le altre emozioni (tristezza, amore, rimpianto) non sono emerse differenze significative tra maschi e femmine. (Vedi Grafico 18)

**Grafico 18:** differenze di genere nel rimpianto percepito nel rapportarsi all'ex-partner



*Il grafico mostra come i maschi sperimentino maggior rimpianto nel rapportarsi all'ex-partner.*

## **CONCLUSIONI**

Scopo della ricerca era indagare la genitorialità nel post-divorzio; in particolare si voleva verificare se alcune caratteristiche della separazione e alcune variabili relazionali precedenti la separazione fossero in relazione con la genitorialità dopo il divorzio; inoltre si è voluto valutare la presenza di eventuali differenze di genere.

Riguardo alle *caratteristiche della separazione*, è emerso che: la separazione in giudiziale comporta un aumento del conflitto coparentale e una più difficoltosa gestione dei confini familiari rispetto alla separazione di fatto; che l'affido congiunto, rispetto all'affido alla madre, facilita il coparenting collaborativo. Inoltre la presenza di contese riguardo l'affidamento e la frequentazione dei figli alimenta il conflitto coparentale, mentre il ricorso alla Mediazione Familiare durante la separazione aiuta a contenere tale conflitto e a gestire efficacemente i confini familiari.

Per quanto riguarda le *variabili relazionali precedenti la separazione*, si è riscontrato che una comunicazione costruttiva e una buona collaborazione genitoriale prima della separazione garantiscono un minor conflitto coparentale e una migliore collaborazione genitoriale nel post-divorzio.

Infine riguardo le *differenze di genere*, è emerso che le femmine presentano maggiore collaborazione genitoriale dopo la separazione, mentre i maschi presentano maggiore collaborazione genitoriale prima della separazione e nel post-divorzio sperimentano maggior rimpianto nel rapportarsi all'ex-partner per questioni riguardanti i figli.

In sintesi, da questo studio è emerso che alcune caratteristiche della separazione influenzano la gestione della genitorialità nel post-divorzio, in particolare il fatto di non essere separati in giudiziale, di avere un affidamento congiunto, di non contendere aspramente sull'affidamento e sulla frequentazione dei figli e l'aver usufruito della Mediazione Familiare durante la separazione favoriscono un coparenting collaborativo. Anche alcuni aspetti della relazione coniugale prima della separazione influenzano il coparenting dopo il divorzio, infatti buone capacità comunicative e collaborative durante l'unione coniugale sembrano mantenersi nel processo di divorzio ed aiutare la gestione cooperativa dei figli dopo la separazione. Non sono infine emerse notevoli differenze tra maschi e femmine nel modo di vivere la genitorialità nel divorzio.

Con questa ricerca si è voluto approfondire il coparenting nel post-divorzio, una tematica poco indagata, e fornire un contributo alla comprensione di quali fattori possano favorire una gestione collaborativa della genitorialità tra ex-coniugi che, come evidenziato dalla letteratura, svolge un'azione altamente positiva sul benessere dei figli di separati.

## ***Principali riferimenti bibliografici***

Boss, P. (1980), *The relationship of wife's sex role perceptions, psychological father presence and functioning in the ambiguous father-absent MIA family*, "Journal of Marriage and the Family", vol 42, pp 541-549.

Camara, K.A. e Resnik, G. (1989), *Styles of conflict resolution and cooperation between divorced parents: Effects on child behavior and adjustment*, "American Journal of Orthopsychiatry", vol 59, pp 560-575.

Cigoli, V. (1999), *Il patto infranto*, In Andolfi M. (a cura di), "La crisi della coppia", Raffaello Cortina Editore, Milano.

Cigoli, V., Gulotta, G. e Santi, G. (1997), *Separazione, divorzio e affidamento dei figli*, Milano, Giuffrè.

Emery R. (1998), *Il divorzio. Rinegoziare le relazioni familiari*, Milano, FrancoAngeli.

Emery R.E., Laumann-Billings L., Waldron M., Sbarra D.A., Dillon P. (2001). *Child custody mediation and litigation: Custody, contact, and co-parenting 12 years after initial dispute resolution*. Journal of Consulting and Clinical Psychology. Vol. 69, pp. 323-332.

Maccoby E.E., Mnookin J.A. (1992). *Dividing the child: Social and legal dilemmas of custody*. Harvard University Press. Cambridge, MA.

Pruett M.K., Williams T.Y., Insabella G., Little T.D. (2003). *Family and legal indicators of child adjustment to divorce among families with young children*. Journal of Family Psychology. Vol.17, n. 2, pp. 169-180.

Scabini E, (1995), *Psicologia sociale della famiglia*, Torino, Boringhieri.

Scabini, E. e Cigoli, V. (2000), *Il familiare. Legami, simboli e transizioni*, Milano, Raffaello Cortina Editore.

Scabini E. Rossi G. (2003), *Rigenerare i legami: la mediazione nelle relazioni familiari e comunitarie*, Milano, Vita e Pensiero.

Scaparro F. (2001), *Il coraggio di mediare*, Milano, Guerini.

Shaw, D. e Emery, R. E. (1987), *Parental conflict and the adjustment of school-aged children whose parents have separated*, "Journal of Abnormal Child Psychology", vol 15, pp 269-281.